

# Humour

Chi non conosce i famosissimi Millelire, l'innovativa impresa editoriale di Marcello Baraghini? Questo mese StoryWare, in contemporanea con Millelire - Stampa Alternativa, pubblica uno dei racconti della mini antologia «Quando vendettero il Natale», di Enrico Maria Ferrari

a cura di Marco Calvo

Grazie a Marcello Baraghini alcuni mesi orsono (o sono già anni?) il mondo dell'editoria ha visto nascere un nuovo modo di fare cultura: libri piccoli, mai più di 64 pagine, dal prezzo ancora più piccolo, appena mille lire. Sono stati subito un successo, ed hanno contribuito non poco ad accrescere il popolo dei lettori. Un libro breve è il sistema ideale per avvicinare alla lettura tutti quelli che dicono di non avere tempo, ma che in realtà o non hanno mai conosciuto o hanno dimenticato il piacere della lettura.

Questo mese pubblichiamo il racconto «L'Inverno che a Roma nevicò a piastrelle», di Enrico Maria Ferrari, vecchia conoscenza del mondo telematico italiano e da anni collaboratore di MC-microcomputer. Come già detto nell'introduzione, il racconto è tratto dall'antologia «Quando vendettero il Natale», distribuito in questi giorni da Stampa Alternativa nella collana Millelire, in un contenitore, a forma di pacchetto di sigarette, chiamato «Memoria».

Il racconto è molto divertente, ma è solo una delle invenzioni di Enrico, che in realtà da sempre scrive storie piene di humour e di lucida satira di costume. Enrico non vuole vestire i panni del censore, ed è per questo che le sue punzecchiature sono tanto efficaci e diver-

tenti; retorica e morale pedante non sa nemmeno cosa siano.

Inevitabilmente, appena avrete finito di leggere questo racconto, vorrete leggere qualcos'altro di Enrico, allora andate a cercare in libreria il cofanetto «Memoria» con il suo Millelire. Lui non ci guadagna un soldo (la pubblicazione sui Millelire è no profit), voi però vi ritroverete con un volumetto pieno di spirito.

Buona lettura.

Marco Calvo è raggiungibile su MC-link alla casella MC3363 e tramite Internet all'indirizzo mc3363@mclink.it

## L'Inverno che a Roma nevicò a piastrelle

Racconto di:  
Enrico Maria Ferrari

Quell'anno a Roma ci fu un inverno freddissimo, uno di quegli inverni che i meteorologi definiscono da record, ma loro definiscono «da record» anche tutti gli altri inverni, quindi non c'è da farci molto affidamento: invariabilmente si tratta dell'inverno più freddo degli ultimi cento anni, ma è anche l'inverno più caldo degli ultimi cento anni, brutta cosa vivere cento anni fa, con quegli inverni.

Comunque quello fu un inverno veramente freddo, le Guardie Svizzere buttarono

la divisa di Michelangelo per un più caldo piumino e i Vigili andavano in giro con un casco della NASA perché l'elmetto di ordinanza non bastava più.

Il Tevere, per la prima volta a memoria d'uomo, si ghiacciò e tutti si comprarono subito i pattini da ghiaccio e il colbacco di pelo, credendo di stare a Mosca, finché un bell'assessore pensò di utilizzare il Tevere ghiacciato come via di scorrimento rapido, riuscendo a creare un traffico della Madonna anche lì.

Ogni tanto quando doveva passare un'ambulanza o la Polizia la gente si faceva da parte aspettando le loro sgommate sul ghiaccio, non di rado si levavano scrosci di applausi. Ad orari ben precisi si udiva un brusio: «Passa Otto!», si trattava della Gazzella 11 guidata dal mitico Otto Stuttgart, Carabiniere ausiliario di Brunico, era l'unico che riusciva a fare da Ponte Milvio a Ponte Cavour in derapata di freno a mano.

I polacchi che in tempi normali lavavano i vetri delle macchine ai semafori si erano improvvisati rompighiaccio e giravano muniti di pala e piccone pronti ad intervenire. Qualcuno di loro spesso si sbagliava, e ricordandosi l'usuale mestiere, prendeva a picconate i parabrezza delle macchine creando scompiglio e grandi giramenti, non di motore.

Le moto erano le più penalizzate; per colpa del precario equilibrio causato dal ghiaccio erano diventate dei missili impazziti, Giggi del Quarticciolo, noto ladro di maxi-moto, fu visto sgassare di terza e sparire verso i Colli Albani a 450 chilometri orari.

Gli automobilisti per debellare il freddo trovarono il modo di inventare diavolerie antifreddo degne di un libro del terrore, alcuni comprarono una batteria di bisticchiere e le tenevano attaccate simultaneamente per scaldare la carrozzeria, una 500 agghindata in questo modo per poco non si abbrustolì totalmente e un gruppo di tedeschi credendo di vedere un Krapfen gigante quasi la sbranarono. I più snob installarono sofisticati impianti di condizionamento e come d'estate il ricco si distingue dal povero perché rimane in giacca e cravatta in auto con l'aria condizionata accesa, così in quel periodo chi guidava in maglietta veniva invidiato per il suo impianto di riscaldamento, il massimo dello status symbol era il guidare in canotta e mutande, segno di una macchina ipercalda.

Il massimo del freddo si raggiunse quando i pinguini dello zoo fecero un baccano d'inferno finché non gli avessero dato l'acqua calda, e fu allora che si notò come a Roma ancora non si vedesse una nuvola da mesi mentre

nel resto di Italia pioggia e neve imperversavano. Per un certo periodo il cielo fu bellissimo e i romani si poterono permettere di fare le pernacchie ai milanesi, poi improvvisamente il tempo si guastò, il cielo si riempì di strani nuvoloni gracchianti e un pomeriggio nevicò, ma non fu neve.

Dapprima non ci si fece caso perché sembrava neve normale poi, a mano a mano che cadeva, ci si rese conto che non si trattava dei soliti fiocchi bianchi; quelle che stavano scendendo erano lisce e candide mattonelle di terracotta smaltata.

Il bello è che non facevano per nulla rumore, la nevicata di mattonelle fu silenziosa come ogni nevicata, si udiva solo un leggero «clac» quando la mattonella toccava terra e si sistemava al suo posto; si perché le mattonelle non arrivavano in ordine sparso ammonticchiandosi a casaccio, ma si posizionavano una accanto all'altra coprendo uniformemente tutto: Roma stava diventando una gigantesca stanza da bagno.

Naturalmente non nevicò uguale dovunque, in periferia ci si accorse subito che le mattonelle erano di qualità scadente e poco dopo la nevicata la metà erano già sbeccate o non combaciavano bene, proprio una schifezza di mattonato: oltretutto i colori erano i peggiori in assoluto ed erano un vero pugno nell'occhio, una borgata fu coperta di piastrelle rosa shocking e poco mancò che avvenisse una sollevazione popolare.

In un'altra nevicarono piastrelle piene di buchi e la gente ci inciampava continuamente mentre in un quartiere povero nevicarono addirittura piastrelle già piene di scritte e parolacce.

Il Vaticano fu ricoperto di finissime mattonelle bianco lucido bordate di giallo, mentre il Quirinale assunse la forma di un gigantesco tricolore di piastrelle visibile anche dai satelliti.

I quartieri ricchi ebbero mattonelle pregiate in colori delicati e un riccone ebbe anche l'ardire di protestare perché il giardino così piastrellato mal si accordava con le sue cravatte, una tegola da 1 kg che gli nevicò in testa gli fece cambiare idea.

In una zona particolarmente elegante nevicarono piastrelle firmate Armani, in un'altra arrivarono con radio-telefono e fax incorporato.

Nevicò per un giorno e una notte, e talvolta la nevicata era talmente fitta che per avanzare nelle strade bisognava farsi strada a colpi di mazzettate.

Subito il Sindaco e gli assessori rassicurarono la popolazione: «Un commissario straordinario sarà eletto, verrà istituita una commissione parlamentare, si aprirà un'inchiesta giudiziaria, tutti i provvedimenti del caso verranno adottati».

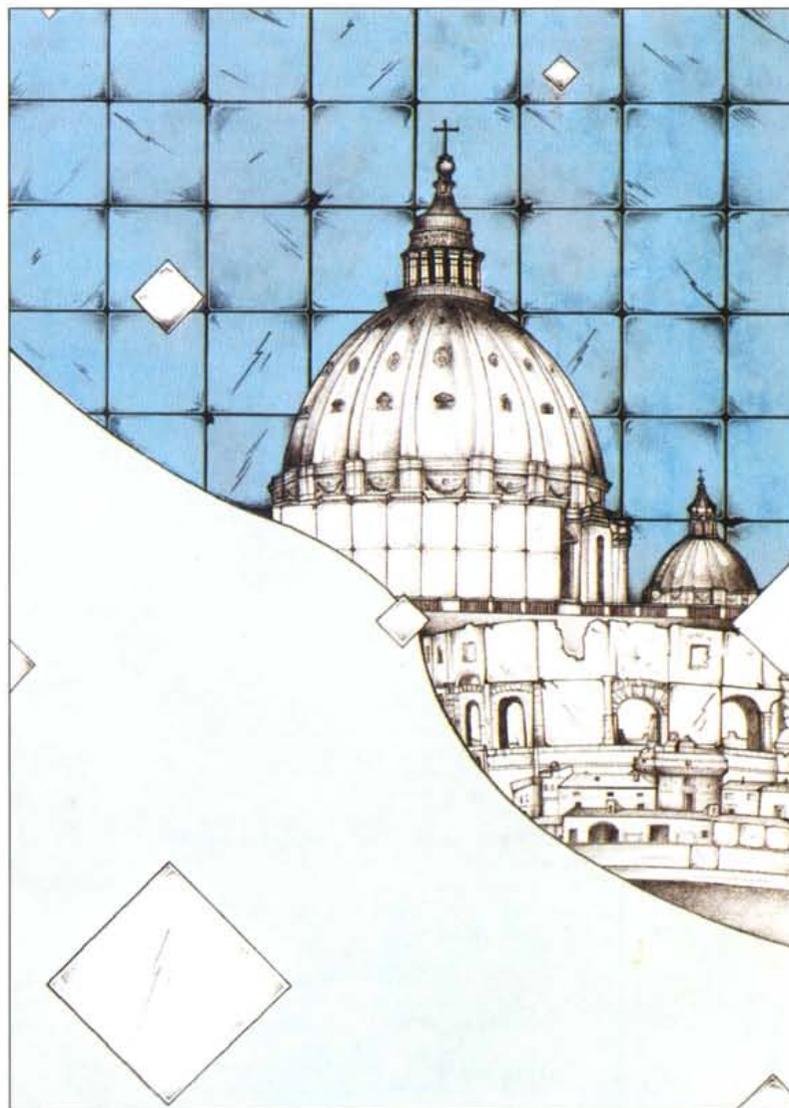
Scendendo le scale del Campidoglio mattonate di giallo e rosso (i laziali sollevarono una polemica terribile per questa faccenda del colore) il Sindaco sorrideva ai suoi concittadini trattandoli come un papà tratta i suoi figli, «vedrete, si farà quanto necessario», «faremo ordine nella città», «questa non passerà liscia».

Vennero fatte delle interrogazioni parlamentari e i verdi chiesero l'immediata chiusura di ogni azienda lattoniera, a chi gli chiedeva il nesso tra il ferro e le mattonelle rispondevano adirati: «Volete forse che dopo una nevicata di piastrelle ci tocchi una pioggia di tubi Innocenti?».

Il Papa invitò i fedeli a pregare, ma appollaiato sul suo balcone oramai diventato una parete di piscina sembrava un bagnino estivo, e per rispetto alla sua carica furono sospese le omelie dalla finestra.

Il Ministro della protezione civile inviò subito contingenti dell'esercito e reparti di Alpini specializzati (il Mini-

stro della protezione civile invia SEMPRE un reparto di Alpini specializzati) ma sbagliò clamorosamente la loro attrezzatura visto che arrivarono con scarponi pesanti da montagna, scivolosissimi sul liscio: molto più adatti si rivelarono gli uomini-rana, costretti però a girare per Piazza Venezia in pinne e maschera.



L'illustrazione per «L'Inverno che a Roma nevicò a piastrelle» è di Ilaria Ranno.

Dovunque ci fu un gran parlare del fenomeno, si interrogarono specialisti atmosferici, i paesi della CEE inviarono contributi e tutti solidarizzarono con Roma.

In realtà i romani non sembravano essere presi dal panico, abituati da sempre a far da sé cominciarono ad organizzarsi.

Prima di tutto si pensò alla circolazione, su quella superficie liscia si scivolava che era una bellezza, e urgeva trovare un rimedio.

L'idea geniale venne ad un negoziante di giocattoli, che staccò tutte le ventose dalle sue frecce e le attaccò ai pneumatici dell'auto: così combinata la macchina non scivolava più e avanzava facendo presa come un polipo.

In un baleno tutti comprarono milioni di ventose da attaccare ai pneumatici e subito i prezzi salirono alle stelle, quei vecchi marpioni degli

idraulici riuscirono a rifilare le loro ventose da lavandino a prezzi stratosferici e più di un padre fu visto schiaffeggiare il proprio piccolo che non voleva mollare la sua pistola a ventosa.

Il trucco funzionava benissimo, ma nacque il problema del rumore: nelle ore di punta per il mattonato del Lungotevere sembrava che si stessero stappando contemporaneamente milioni di bottiglie, tale era il fracasso provocato.

Le strade di scorrimento divennero una bolgia caotica dove le auto, sfrecciando a 100 all'ora, provocavano una cagnara spaventosa, tanto che oramai gli aerei in avvicinamento a Fiumicino si orientavano grazie al rumore del Raccordo Anulare.

I camion avevano delle ventose grosse come padelle, e quando passavano loro sembrava si stesse combattendo a colpi di mitra. Un

giorno mentre stavano rapinando una Banca un poliziotto equivocando sul rumore degli spari esclamò: «Piantatela laggiù con queste sgommate o vi sequestro le ventose».

Si risolse il problema attaccando della gomma americana intorno al pneumatico, questa pur avendo una buona aderenza non provocava eccessivi rumori; fiutato l'affare anche i gioiellieri si misero a vendere cicche masticeabili e cambiò anche il modo di parlare: invece di dire «vado a prendermi un caffè» si sentiva sempre più spesso dire «vado al bar a farmi un treno di gomme nuovo». Per i diabetici inventarono i pneumatici senza zucchero e i gay si riconoscevano subito a causa delle gomme rosa alla fragola.

Il secondo grande problema fu la pulizia di tutta quella superficie liscia: la Rapida divenne una holding interna-

zionale con 10.000 dipendenti e il direttore riuscì a comprarsi un grattacielo a Montecarlo in breve tempo, il detersivo per pavimenti venne quotato in Borsa e gli spazzoloni divennero un bene-rifugio più prezioso di una casa.

La gente riscoprì il gusto dei pattini e degli skateboard, la tangenziale venne chiusa al traffico e il suo fondo di piastrelle rosso fuoco divenne una pista per campionati mondiali.

Per le scarpe si risolse adottando universalmente calzature da ginnastica, andavano benissimo le scarpette da ballo e nessuno criticò più il noto Avvocato Prendini, di dubbie tendenze, per la sua mania di portare scarpe rosa da balletto classico.

Gli uccelli furono a lungo penalizzati finché non impararono ad atterrare senza sgommare, nei primi tempi

## L'angolo delle news

### Liber Liber

Grazie! Sì, grazie mille agli amici di Stampa Alternativa che molto generosamente hanno acconsentito (unica casa editrice italiana) a che Liber Liber distribuisse gratuitamente in formato elettronico i loro titoli. Perché realizzare un'edizione elettronica di un Millelire quando costano già così poco? Perché il formato elettronico rende possibile la lettura anche ai non vedenti e ad alcune categorie di handicappati e poi perché consente di fare studi sulla lingua, statistiche e ricerche che con altri sistemi sarebbero o costosissime o addirittura impossibili.

Al momento disponiamo già de «*Il lettore ar(r)mato*» di Luca Ferreri, di «*Quando vendettero il Natale*» di Enrico Maria Ferrari (sì, l'antologia di cui parliamo in questo numero di StoryWare) e del giustamente arcinoto «*Lettera sulla felicità (a Meneceo)*» di Epicuro. Confidiamo di averne presto numerosi altri.

Ricordo che grazie alle utility di compressione dei dati, l'intera «biblioteca elettronica» del progetto Manuzio, composta al momento da circa 30 opere tra cui la «Divina Commedia», «I Malavoglia», «I Promessi Sposi», ecc., occupa solo 4 floppy disk. Possono accedere gratuitamente a questa raccolta, che speriamo crescerà in breve tempo, tutti coloro che hanno accesso a Internet (basta collegarsi con ftp al seguente indirizzo elettronico dell'Università di Milano: [ghost.dsi.unimi.it](ftp://ghost.dsi.unimi.it), directory: [pub2/papers/basagni/Manuzio](ftp://pub2/papers/basagni/Manuzio)), oppure tutti coloro che sono abbonati a MC-link.

Chi non dispone di modem può richiedere l'invio di uno o più floppy disk (al costo unitario, a titolo di rimborso spese, di lire 5.000) tramite conto corrente postale numero 30656003 intestato a: Marco Calvo, Via Cina, 40 - 00144 Roma, con causale: «*desidero*

1/2/3/4 floppy disk contenenti la biblioteca elettronica del progetto Manuzio». Attenzione, chi dovesse preferire i contanti o l'assegno (non trasferibile, intestato a Marco Calvo) non dimentichi di allegare l'indirizzo cui spedire i floppy disk!

### Black Ink

Black Ink, la rivista amatoriale di letteratura varia si fa in quattro! Per meglio accontentare i propri lettori, la redazione, composta da Riccardo Giuliani, Marco Palombi, Stefano Del Lungo, Luana Fredro, Stefano Volterra e Claudio Cupellini ha deciso di fondare quattro testate: una specifica sul fumetto (*Il fumetti di Black Ink*), una sulla narrativa «mainstream» (*Un altro luogo un altro tempo*), una sulla poesia (*Un battito d'ali*) e infine *Black Ink* stessa, riservata ora al fantastico.

Tutte e quattro le nuove testate sono riviste amatoriali senza fini di lucro, la cui cadenza di pubblicazione, avverte la redazione, sarà determinata essenzialmente dalla qualità e dalla quantità del materiale che perverrà loro. Implicitamente con il loro annuncio i ragazzi di Black Ink invitano chiunque abbia la passione per la scrittura a contattarli e a inviare del materiale: se avete un racconto, o delle poesie e dei fumetti chiusi in un cassetto e volete provare a vedere che succede sottoponendoli a una rivista, spediteli a Riccardo Giuliani in Via Val di Chienti, 79 - 00141 Roma, oppure a Marco Palombi in Via Fausto Gullo, 101 sc. D/1 - 00155 Roma.

Medesimi indirizzi per ulteriori informazioni o per le copie delle fanzine (costano 6500 lire, spese di spedizione incluse).



## Come spedire un racconto a StoryWare

StoryWare è sempre alla ricerca di nuovi racconti. Per motivi di spazio non possiamo pubblicare opere troppo lunghe, ma se hai scritto qualcosa di al massimo 25 Kb (grosso modo 14 cartelle da 60 battute per 30) allora leggi quanto segue:

- 1) memorizza il tuo racconto o i tuoi racconti non più lunghi di circa 25 Kb su floppy disk da 3,5" (MS-DOS, Amiga o Macintosh);
- 2) utilizza il formato ASCII, non impaginato (ovvero evita che ci siano dei ritorni a capo a ogni fine riga, ma solo a fine paragrafo) così da semplificare il passaggio da un computer all'altro;
- 3) in caso di dubbi, salva il racconto o i racconti in più formati;
- 4) inserisci nell'intestazione del racconto i tuoi dati (nome, cognome, recapito);
- 5) assicurati che non ci siano vincoli per la Technimedia alla pubblicazione (ovvero che sia tu a detenere i diritti dell'opera e che, naturalmente, non si tratti di racconti copiat);
- 6) spedisce il tutto al seguente recapito:

Technimedia - StoryWare  
Via Carlo Perrier, 9  
00157 Roma

Tutti i racconti giunti in redazione su floppy disk vengono inseriti nelle aree FS-RACCONTI e NARRATIVA-RACC di MC-link (insieme, naturalmente, al nome e al cognome dell'autore), dove sta nascendo una sorta di biblioteca (gratuita) di racconti. Se non desideri che la tua opera sia pubblicata su MC-link, sei cortesemente pregato di specificarlo nell'intestazione del racconto o nella lettera di accompagnamento.

non era infrequente vedere dei bolidi piumati scivolare sui marciapiedi, si trattava di incauti passerotti atterrati troppo velocemente.

Così passarono due mesi e la città si abituò talmente tanto alle piastrelle che oramai anche il traffico e ogni altro guaio di Roma tornò a livelli pre-nevicata. Si ripresero a far buchi dovunque nelle strade senza motivo e al momento di chiuderli anziché chiamare gli stradini si fece ricorso ai piastrellisti, il sindaco continuava a promettere provvedimenti che non arrivavano mai, la gente oramai sapeva come andavano le gestioni politiche della Capitale e non se la prese più di tanto, in fondo a Roma era capitato ben di peggio, una nevicata di mattonelle non poteva che essere considerata con sufficien-

za. Dopo un po' neanche si menzionava più al fatto delle piastrelle e anzi spesso diventava un segno di demerito e di critica, ad esempio quando qualcuno arrivava tardi in ufficio si udiva spesso il capufficio dire: «E adesso non mi dirà mica che è arrivato a questa ora a causa delle mattonelle, vero?». La scusa più banale che nessuno oramai aveva più il coraggio di dire era: «Scusa il ritardo, sai ho trovato Via del Corso con delle piastrelle scivolosissime oggi». La vita continuò tranquilla lasciando Roma nella sua proverbiale indifferenza e quando a primavera il sole fece evaporare tutte le piastrelle nessuno ci fece troppo caso, solo qua e là, nei cortili ombreggiati, ancora rimaneva qualche sbiadita mattonella.

MG

# FINALMENTE È ARRIVATO DA NOI LO TROVI SUBITO!

**IBM OS/2 WARP: il primo e unico Sistema Operativo veramente multitasking a 32 bit che "gira" in 4MB e migliora le prestazioni dell'ambiente Windows già presente sul sistema**



versione 3,5" Full Product  
**lit. 175.000** IVA Inclusa

versione 3,5" Upgrade\*  
**lit. 110.000** IVA Inclusa

versione CD Full Product  
**lit. 152.000** IVA Inclusa

versione CD Upgrade\*  
**lit. 90.000** IVA Inclusa

\* È possibile acquistare la versione upgrade se si è già in possesso della versione Beta 2 oppure 2.0 o 2.1

Ritirate il prodotto presso il nostro negozio oppure richiedete la spedizione a mezzo corriere o servizio postale.

## TC centroMilano

Milano Largo Corsia dei Servi 11, angolo Corso Vittorio Emanuele,  
MM S.Babila- Duomo Tel. 02/76084526 - 02/99514215

